

I TESTI

Passione secondo Marco - Giaches de Wert Responsori (R.) – Marco Antonio Ingegneri (in corsivo le parole cantate)

Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. Dicevano infatti:

«Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo». *Non in die festo, ne forte tumultus fieret populi*

Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro:

«Perché tutto questo spreco di olio profumato? Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». *Ut quid perditio ista unguenti facta est? Poterat enim unguentum istud veniri plus quam trecentis denariis et dari pauperibus!*

Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri, infatti, li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, ungendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo.

*R. Iudas Mercator pessimus
osculo petiit Dominum:
Ille ut agnus innocens
non negavit Judae osculum.
*Denariorum numero
Christum Judaeis tradidit.
V. Melius illi erat,
si natus non fuisset.
* Denariorum...*

Giuda, cattivo mercante,
con un bacio designò il Signore:
Egli, come agnello innocente,
non respinse il bacio di Giuda.
* Per una somma di denaro
consegnò Cristo ai Giudei.
V. Meglio per quell'uomo
se non fosse mai nato.
* Per una somma di denaro...

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero:

«Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». *Quo vis eamus et paremus, ut manduces Pascha?*

Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua. Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro:

«Sono forse io?». *Numquid ego?*

Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!». Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio». E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». Allora Pietro gli disse:

«Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò». *Et si omnes scandalizati fuerint, sed non ego*

Gesù gli disse: «In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte». Ma egli, con grande insistenza, diceva:

«Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò» *Et si oportuerit me commori tibi, non te negabo*

Lo stesso dicevano anche tutti gli altri. Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno:

«Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». *Quemcumque osculatus fuero, ipse est; tenete eum et ducite caute*

Allora gli si accostò dicendo:

«Maestro!» *Rabbi!*

e lo baciò. Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!».

Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo. Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti, infatti, attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo:

«Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo» *Quoniam nos audivimus eum dicentem: "Ego dissolvam templum hoc manu factum et intra triduum aliud non manu factum aedificabo"*

Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo:

«Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?» *Non respondes quidquam ad ea, quae isti testantur adversum te?*

Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli:

«Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?» *Tu es Christus filius Benedicti?*

Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse:

«Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?» *Quid adhuc necessarij sunt nobis testes? Audistis blasphemiam. Quid vobis videtur?*

Tutti sentenziarono che era reo di morte. Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirlgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli:

«Indovina». *Prophetiza*

I servi intanto lo percuotevano. Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse:

«Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». *Et tu cum hoc Nazareno, Iesu, eras!*

Ma egli negò:

«Non so e non capisco quello che vuoi dire». *Neque scio neque novi quid tu dicas!*

Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro:

«Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». *Vere ex illis es, nam et Galilaeus es.*

Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte. E scoppiò in pianto.

R. *Plange, plange quasi virgo, plebs mea.*
Ululate, pastores,
in cinere et cilicio.
* *Quia veniet dies Domini magna,*
et amara valde.
V. *Accingite vos sacerdotes,*
et plangite ministri altaris,
aspergite vos cinere.
* *Quia veniet...*

Piangi, piangi come vergine sconsolata, popolo mio.
Urlate, pastori,
rotolatevi nella cenere e vestitevi di sacco.
* Poiché è vicino il giorno del Signore,
giorno di grande desolazione.
V. Cingete il cilicio, o sacerdoti,
e piangete, o ministri dell'altare,
cospargetevi di cenere.
* Poiché è vicino...

Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Allora Pilato prese a interrogarlo:

«Sei tu il re dei Giudei?». *Tu es rex Iudaeorum?*

Ed egli rispose: «Tu lo dici». I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. Pilato lo interrogò di nuovo:

«Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». *Non respondes quidquam? Vide in quantis te accusant!*

Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato. Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. Allora Pilato rispose loro:

«Volete che vi rilasci il re dei Giudei?». *Vultis dimittam vobis regem Iudaeorum?*

Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò:

«Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». *Quid ergo vultis faciam regi Iudaeorum?*

Ed essi di nuovo gridarono:

«Crocifiggilo!». *Crucifige eum!*

Ma Pilato diceva loro:

«Che male ha fatto?». *Quid enim mali fecit?*

Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». *Crucifige eum!*

E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano:

«Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». *Vah, qui destruit templum et in tribus diebus aedificat; salvum fac teipsum descendens de cruce!*

Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo».

Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere. Christus rex Israel descendat nunc de cruce, ut videamus et credamus.

E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

R. *Caligaverunt oculi mei a fletu meo*
quia elongatus est a me,
qui consolabatur me.
Videte omnes populi
* *si est dolor similis sicut dolor meus.*
V. *O vos omnes qui transitis per viam,*
attendite et videte.
* *Si est dolor..*

I miei occhi sono offuscati dal pianto
poiché mi è stato strappato
colui che potesse recarmi conforto.
Considerate, popoli tutti,
* se esiste un dolore simile al mio.
V. O voi tutti che camminate per questa via,
fermatevi e considerate.
* Se esiste un dolore..

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.

R. *Tenebrae factae sunt
dum crucifixissent Iesum Iudaei.
Et circa horam nonam
exclamavit Iesus voce magna:
Deus meus, ut quid me dereliquisti?
* Et inclinato capite, emisit spiritum.
V. Exclamans Iesus voce magna, ait:
In manus tuas, Domine,
commendo spiritum meum.
* Et inclinato capite...*

Dense tenebre coprirono tutta la terra
mentre i Giudei crocifiggevano Gesù.
Verso le tre del pomeriggio,
Gesù gridò a gran voce:
“Mio Dio, perché mi hai abbandonato?”
.* E chinato il capo, consegnò lo spirito.
V. Gesù, gridando a gran voce, disse:
“Padre, nelle tue mani
consegno il mio spirito”.
* E chinato il capo...

Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano:

«Ecco, chiama Elia!». *Ecce, Eliam vocat*

Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo:

«Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». *Sinite, videamus, si veniat Elias ad deponendum eum.*

Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall’alto in basso.

R. *Velum templi scissum est.
* Et omnis terra tremuit.
Latro de cruce clamabat dicens:
Memento mei Domine dum veneris in regnum tuum.
V. Petrae scissae sunt et monumenta aperta sunt
et multa corpora sanctorum
qui dormierant surrexerunt.
* Et omnis terra...
Il velo del tempio si squarciò.
* E tutta la terra si scosse.*

Il ladrone appeso alla croce gridava dicendo:
“Ricordati di me, Signore,
quando entrerai nel tuo regno”.
V. Le rocce si spezzarono,
i sepolcri si aprirono
e molti corpi di santi
che erano morti risuscitarono.
* E tutta la terra...

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse:
«Veramente quest’uomo era Figlio di Dio!». *Vere homo hic Filius Dei erat*

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

R. *Sepulto Domino,
signatum est monumentum,
volventes lapidem ad ostium monumenti,
* ponentes milites qui custodirent illum.
V. Accedentes principes sacerdotum
ad Pilatum, petierunt illum.
* Ponentes milites...*

Deposero il Signore nella tomba,
e rotolata una grande pietra
sulla porta del sepolcro, la sigillarono,
* e misero guardie a custodire il sepolcro.
V. Si riunirono presso Pilato i sommi
sacerdoti per chiedere l’autorizzazione.
* E misero guardie...

